

2 marzo 1970

Bollettino

del

Movimento Studentesco Medio

SOMMARIO

Chi é il Movimento Studentesco	pag. 1
Per che cosa e contro chi lottare	" 6
Dalle scuole	" 8
Dal mondo	" 13

CHI È IL MOVIMENTO STUDENTESCO

La scuola non può essere assolutamente considerata come un settore a se stante nell'ambito della società, ma deve essere invece inquadrata, in quanto luogo di formazione di quadri produttivi che vanno ad inserirsi nel mondo del lavoro, come direttamente funzionale a quelle che sono le esigenze economico-politiche di una società che va sviluppandosi nel senso di una sempre maggiore razionalizzazione e pianificazione della produzione. In questa chiave si comprendono le tendenze evolutive che si sviluppano in quest'ultimo arco di tempo, all'interno del mondo della istruzione. Schematicamente si possono riassumere in una apertura della scuola a sempre maggiori masse di studenti, a cui si accompagna un diversificare dei criteri selettivi, che dà uno "sbarramento" nei confronti dei ceti sociali subalterni, funzionale alla formazione di una ristretta "elite" dirigenziale omogenea alle classi privilegiate, vede la tendenza al passaggio a criteri di selezione orientativi, attraverso cui si stabilisce il futuro degli studenti in base all'esigenza di vari livelli d'inserimento nel mondo del lavoro. Parallelo e conseguente a ciò è il tendenziale sviluppo nel metodo e nel merito della cultura, non privo di freni, che si rivela nel sussistere in questo momento accanto ad un insegnamento di tipo tradizionale, che vede la somministrazione di una cultura falsamente generale, imparitica con metodi strettamente autoritari, la tendenza ad una impostazione dell'insegnamento di tipo efficientistico, con la sempre crescente parcellizzazione e settorializzazione del sapere, che deve divenire per lo studente appropriazione di tecniche particolari e impoverimento di metodi più generali. Queste linee di sviluppo che ora abbiamo analizzato nella scuola, vanno ricollegate, proprio per le premesse da cui siamo partiti, a quelle che sono le linee più generali di sviluppo della società, che ha visto in questi ultimi anni un forte modernamento in senso tecnologico dell'industria, e la conseguente richiesta, oltre all'elites dirigenziale, che va sempre più restringendosi, anche quella di tecnici qualificati, di super esperti, di quadri intermedi in tutti i settori. Ma questo sviluppo avviene non senza scontri e compromessi, per la forte presenza all'interno della società di forze repressive, legate a schemi politico-economici di tipo arretrato; d'altro canto l'omogeneità di classe e d'interessi di fondo che hanno tra loro i "rinnovatori" e gli "arretrati", fa di questi ultimi dei partner ineliminabili dei primi, nella misura in cui questi non sono intenzionati a condurre fino in fondo la lotta al "vecchio".

Ciò serve a spiegarci come nella scuola queste linee di sviluppo, si riflettono, non senza freni, provocando la maturazione e l'esplosione di tutta una serie di contraddizioni più immediate, da cui è nato e si è sviluppato il M.S.

Da che cosa sorgono queste contraddizioni? La funzione essenziale della scuola è sfornare individui atti alle richieste del mondo del lavoro, totalmente consenzienti all'ideologia della classe dominante, docili strumenti in mano a chi ha il potere. La funzione di organizzatrice al consenso della scuola

Vive così nei contenuti culturali che ti passano come nei metodi didattici, nel controllo politico-ideologico, negli schemi di vita associata propostici.

L'autoritarismo culturale si esplica essenzialmente da una parte nel privare lo studente dei metodi e degli strumenti della conoscenza, togliendogli la possibilità di sviluppare le capacità di indagine nella realtà e di critica, dall'altra nel contabbando a livello di massa dell'ideologia borghese propinata come universale.

La cultura impartita si impernia in una rapida scorsa a tutti i campi della conoscenza, ma ognuno visto più nella sua fenomenologia che nei suoi contenuti, e ognuno separata-mente dall'altro. Così, ad esempio, la filosofia si studia separatamente dalla storia, dalla letteratura, dalle scienze, dallo sviluppo economico-politico in cui si esprime. In questo modo attraverso la frantumazione e l'atomizzazione del sapere, non solo si privano gli studenti di sviluppare una coscienza critica del reale, ma nel contempo gli si dà l'illusione di comprendere il mondo mentre gli unici parametri di comprensione "generale" che gli vengono imposti sono quelli della classe dominante.

Il controllo a livello dei "rinnovati" insegnamenti scientifici si esplica su una sempre crescente settorializzazione e parcellizzazione della "scienza" abituando gli studenti a ritmi forzati di lavoro, e propinando loro il mito del super-tecnico, che attraverso la conoscenza di una ben minima branca del sapere, comprende e costruisce il suo mondo, mito che lo rende in effetti docile strumento del sistema ed al massimo grado produttivo.

A questo proposito tipica è la condizione della studente degli istituti tecnici, per il quale la similitudine dei rapporti di lavoro nella scuola con quelli delle fabbriche, la parcellizzazione è l'estrema specificità dell'insegnamento, rendono questo fatto ancora più macroscopico, dal momento che una settorializzazione del sapere significa futura dequalificazione in fabbrica, permettere cioè ad un capitalista di usufruire attraverso l'apprendistato di mano d'opera qualificata e retribuita poco.

Coerentemente a ciò che ci è detto finora, l'autoritarismo occupa un grande posto nelle strutture scolastiche. I suoi strumenti sono: il voto in condotta, espressione esplicita del controllo e della repressione che risponde ad una situazione ancora arretrata, in cui la coercizione è palese e non ci si cura di nasconderla sotto false forme democratiche; l'interrogazione che rappresenta lo strumento di controllo e di verifica da parte del professore ogniquale volta e per qualsiasi ragione lo voglia; le sanzioni disciplinari che sono le forme più brutali di coercizione. In questo modo ci si assicura il controllo sugli studenti e la possibilità di imporre loro un certo modo di vedere il mondo, di inculcare loro il principio dell'autorità.

Il prodotto di questa scuola è un individuo dotato di nozioni pseudo-generaliste che crede di capire il mondo e si muove invece in un ambito culturale angusto e retrico, e partecipa di una morale ripugnante e ipocrita fondata sui miti del perbenismo, dell'individualismo, della scalata sociale e sul principio "o tu derubi un altro o un altro deruba te.

A questo punto se si tiene conto del tipo di cultura falsamente "generale" che viene impartita a scuole dell' autoritarismo che caratterizza la sua organizzazione, si comprendono bene le contraddizioni che vive lo studente medio, a cui da una parte si suggerisce che lo spirito deve essere libero di svilupparsi, e che dall'altra si trova limitato in ogni iniziativa sia culturale che politica e in ogni sua espressione.

Come avevamo premesso, è su queste contraddizioni politico-culturali che è nato e si è sviluppato il Movimento Studentesco, che ha avuto una fortissima esplosione in tutto il mondo e in Italia negli ultimi tre anni.

Inizialmente il carattere spontaneo delle lotte di massa del M.S. indirizzate essenzialmente contro la struttura autoritaria della scuola, non vista collegata ad un più ampio contesto sociale, lasciava spazio ad ipotesi di lotta sindacalista ed a illusorie proposte di gestione del proprio settore particolare.

Ma l'estendersi del Movimento Studentesco non solo quantitativamente ma anche ed essenzialmente qualitativamente portava da una parte a respingere queste proposte che si traducevano in richieste di gestione della propria formazione, richieste che risentono dei limiti di una posizione che essenzialmente considera i fenomeni della scuola come aventi una propria logica interna indipendente da quella che è la logica della società nella quale quest'istituto s'inserisce; dall'altra alla rivendicazione di una propria autonomia sul filo della politicizzazione. Dove autonomia significa, non solo autonomia organizzativa, quale viene proposta dalla sinistra ufficiale, che si riserva poi di fatto di porre essa stessa il significato politico alle lotte, strumentalizzandole a fine riformistico e parlamentare, rinchiudendole in settori particolari e separati, ma significa essenzialmente coscienza politica del processo storico in cui si va ad intervenire e della propria collocazione in esso.

E per politicizzazione s'intende generalizzazione delle proprie esperienze particolari, comprensione dei processi politici più generali in atto nella società, di collegamento delle contraddizioni più particolari che lo studente vive nella scuola alle contraddizioni più generali di una società che si basa sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. A questo filo si ricollegano le lotte dell'anno scorso a Napoli, dirette alla rivendicazione di strumenti di vita associata e di dibattito politico nella scuola, e di rifiuto dei tentativi d'imbrigliamento da parte delle autorità scolastiche, finalizzati a rinchiudere gli studenti nella scuola ed ad impedire loro di comprendere i nessi più generali esistenti tra scuola e società.

La comprensione fondamentale di questo nesso ci ha permesso di sviluppare tutta una serie d'iniziative politiche nella scuola che vedono gli studenti prendere posizione sull'autoritarismo che vige nelle strutture scolastiche, attraverso la denuncia di particolari sopprusi da parte di professori, attraverso il controllo sulle strutture organizzative della scuola (cassa scolastica, biblioteca, bilancio, consiglio dei professori, sanzioni disciplinari...), che vede ancora gli studenti promuovere, in opposizione alla frantumazione ed alla atomizzazione del sapere (come viene pro-

pinato a scuola), controcorrenti, approfondimenti su particolari periodi storici, studio collettivo, che non significa però fare della "palestra culturale", ma che s'inserisce come iniziativa sul filo della politicizzazione del Movimento Studentesco, nella misura in cui tende a sviluppare una coscienza critica e politica degli studenti rispetto ai contenuti culturali classisti che la scuola passa, in quanto organizzatrice del consenso; coscienza che vede ancora gli studenti prendere posizione su tutti i fatti politici che accadono all'interno ed all'esterno della scuola, nella società, attraverso la controinformazione, le assemblee e i dibattiti politici.

Il gruppo d'istituto è, nelle singole scuole, il centro ed il propulsore di queste attività, lo strumento di collegamento dei vari istituti, collegamento che significa: scambio di esperienze, uscita dal proprio particolare ristretto, momento di decentralizzazione ed unificazione delle lotte (ricordiamo le assemblee di dibattiti interistituto, il giornale, etc.). Tutto ciò significa creare nella scuola un clima di spontaneità qualificata, una presenza politica costante, dei momenti di coscienza che significano coscienza della realtà della scuola vista nell'ambito più generale della realtà sociale, e proiezione su quest'ultima per capire i fenomeni e le contraddizioni di cui la scuola è teatro; tutto ciò significa **LOTTARE COSTANTEMENTE L'IMMOBILISMO, L'APATIA, L'ASSENTEISMO, L'INDIVIDUALISMO CHE GIORNO PER GIORNO LA SCUOLA, IN QUANTO ORGANIZZAZIONE AL CONSENSO, TI PASSA E T'IMPONE.**

Parallele e conseguenti a queste attività sono le lotte politiche che il Movimento Studentesco ha sviluppato e portato avanti a Napoli, e che abbracciano i processi più generali che si sviluppano all'interno della scuola e della società. Le piattaforme su cui si è mosso il Movimento Studentesco nel portare avanti queste lotte sono essenzialmente 3: antifascista, anticogestiva, ed antimperialista. Piattaforme che portano il Movimento Studentesco a lottare contro le forze più arretrate della scuola e della società, legate a strutture sociali e scolastiche brutalmente autoritarie e repressive, e garantendosi nello stesso tempo, attraverso le proposte in positivo che da queste lotte spaturivano, cioè di politicizzazione del movimento, di discriminarsi da tutta un'altra serie di forze, "i rinnovatori" che attraverso proposte cogestive mirano ad imbrigliare il movimento ed a rinchiuderlo nel proprio settore particolare. Da quanto è sorto a Napoli, il Movimento Studentesco si è sempre venuto a scontrare con queste forze, che costantemente gli si parono davanti, con strumenti e contenuti diversi, ma finalizzati entrambi all'annullamento ed alla castrazione del Mov. Stud.

Brevemente si possono ricordare gli avvenimenti dell'anno scorso: mentre il Mov. Stud. portava avanti la lotta per la vita associata ed il dibattito politico nella scuola, da una parte gli si proponeva, attraverso le riforme dall'alto, la chiusura nella scuola ed il dibattito su temi strettamente inerenti alla stessa (riforme Scaglia e Sullo), dall'altro la teppaglia fascista, mazzieri privati del sistema, incendiavano il G.B. Vico, devastavano il Mercalli, picchiavano gli studenti, tentando in tal maniera di stroncare, con la loro unica arma, la violenza, ogni momento di coscienza all'inter-

~~no del Movimento Studentesco. Queste lotte hanno visto il~~
Mov. Stud., come movimento politico di massa, affermarsi come forza politica autonoma all'interno della società, nel momento in cui prendeva posizione rispetto ai processi più ampi della società, garantendosi il massimo livello di generalità. Ed è su questo filo di generalità che esso ha individuato nell'imperialismo U.S.A. il nodo centrale di tutte le contraddizioni che si vivono nella società, il baluardo dello sfruttamento e dell'oppressione mondiale. Su queste premesse, a Napoli, il Mov. Stud. ha sviluppato la lotta alla repressione, che brutalmente si è avventata, dopo le lotte di autunno, su operai, sindacalisti, studenti, denunciando dietro di essa l'imperialismo americano, forza che per affermare il suo dominio nel mondo comprime, attraverso i suoi mandanti, tutti i movimenti progressisti della società, ed in primo luogo la classe operaia.

Riprendendo ora i fili del discorso, si può dire che il Mov. Stud. a Napoli, essendosi posto sul filo della politicizzazione e dello sviluppo quantitativo e qualitativo, si è garantito una massima articolazione del suo intervento: ciò attraverso una costante presenza politica nella scuola, e prendendo posizione politica rispetto a tutti i processi che si sviluppano nell'ambito della scuola e della società. E' in base a questa impostazione di intervento politico, il Movimento Studentesco si è garantito, a Napoli unicamente, da una parte la sopravvivenza, dall'altra lo sviluppo in senso orizzontale e verticale, rifiutando sia la chiusura dalla scuola che la fuga dalla stessa. Il Mov. Stud. ha compreso infatti, stante il ruolo centrale che oggi occupa la scuola nella società, l'importanza e la necessità di una presenza politica costante in essa, ma nell'aver individuato nella classe operaia l'unica forza che fino in fondo lotta per il progresso e l'emancipazione di tutta l'umanità, ha compreso anche la necessità di un collegamento con la stessa, su precise piattaforme politiche, che investono la direzione della società, con cui gli studenti e gli operai giorno per giorno vengono a scontrarsi.

E' il 2° anno in cui l'esame di Stato viene attuato secondo i modi stabiliti dalla legge Sullo. Essa fu creata l'anno scorso e rappresentò in quel particolare momento politico sia la manovra d'imbrigliamento nei confronti degli studenti dopo tutta una serie di lotte condotte dal Movimento Studentesco all'insegna della politicizzazione, sia un tentativo di svecchiamento della scuola italiana in seguito alle pressioni di quelle forze più avanzate legate al mondo della produzione che oggi richiede un maggior numero di quadri da inserire nelle strutture economico-industriali. L'esame viene dunque a perdere in parte, pur conservando caratteri di acriticità e nozionismo, la sua funzione di momento selettivo per assumere in linea di tendenza una funzione orientativa, la scuola diviene dunque da scuola di élite, rivolta a formare un ristretto numero di dirigenti, scuola di massa, basata su un criterio di organizzazione del consenso di cui l'esame diventa il momento di controllo. Tale legge rappresenta tuttavia un momento di pesante compromesso tra vecchio e nuovo, tra forze legate ad una organizzazione arretrata del mondo della produzione e della scuola e forze cosiddette rinnovatrici.

Il voto, il momento di controllo fiscale sulla formazione dello studente, ed altri strumenti autoritaristici, come lo scrutinio, l'esame stesso, rappresentano lo spazio dato al vecchio, "il giudizio complessivo sul grado di preparazione nelle singole materie di studio dell'ultima classe e la formulazione d'un giudizio analitico sul profitto conseguito in ciascuna di dette materie" sono strumenti nelle mani dei professori e rappresentano oltre che il costante permanere del carattere di selettività dell'esame, una maggiore possibilità di controllo sulla formazione dell'individuo per un inserimento ancor più condizionato, e non solo da strutture tradizionali come la famiglia, nel mondo del lavoro e nella società stessa. E' esemplificativo riportare a questo punto l'articolo 8 della legge Sullo che dice esplicitamente per ciascun candidato maturo la commissione esprime anche la propria valutazione relativa all'orientamento dimostrato ai fini della scelta degli studi universitari. Anche quest'anno, per quanto riguarda l'esame, il governo porta avanti lo stesso tipo di manovra attuata l'anno scorso: le 4 materie scelte dal Ministero non sono ancora state comunicate agli studenti anche se, in realtà, le decisioni sono già state prese. Le ragioni per cui ciò avviene sono molteplici: riallacciandoci a ciò che dicevamo in precedenza, risulta chiaro come questo significhi effettivamente momento di controllo fiscale sulla formazione, proprio perchè arrivano solo dopo 7 mesi di studio nozionistico e farraginoso di un numero notevole di materie che vengono presentate allo studente staccate le une dalle altre, prese come neutre. In tal modo ci si garantisce l'acriticità della preparazione e quindi il consenso; le 4, fatidiche, piombano dall'alto in extremis senza che lo studente abbia inoltre alcuna possibilità di scelta e senza che possa sviluppare un'approfondita connessione tra di esse. E' certamente giusto dunque voler conoscere le 4 materie per gli studenti che sentono profondamente questo disagio; è però preciso interesse delle forze governative suscitare fermento, mobilitazione intorno a questi temi ed il Movimento Studentesco denuncia questa manovra come co-gestiva: si dà agli studenti l'illusione di partecipare o di

determinare scelte che sono già state prese in alto per spingerli sulla strada delle rivendicazioni sindacali e distoglierli così da momenti di più ampio dibattito e presa di coscienza su temi d'analisi che colgano i veri rapporti che intercorrono tra scuola e società, che individuino la radice dell'autoritarismo esistente nella scuola nei metodi e nei contenuti culturali. Ciò significa appunto deviare il Movimento Studentesco dal suo ruolo di politicizzazione che lo caratterizza. Sul malcontento degli studenti fanno leva quelle forze più arretrate e squalificate, che hanno interesse a che il Movimento Studentesco devii dalla strada della politicizzazione; queste forze tentano di egemonizzare la lotta per far fare un passo indietro al movimento. Il Movimento Studentesco non nega la necessità di conoscere le 4 materie ma tale necessità è resa valida dal fatto che attraverso strumenti più ampi di dibattito, autonomi, quali la scuola aperta al pomeriggio, è possibile quel necessario collegamento tra le materie, quello scambio di idee, quello studio collettivo che l'attuale organizzazione della scuola ci nega.

... dalle scuole (resoconti dei gruppi d'istituto)

MERCALLI

Sul filo di una generale presa di coscienza da parte degli studenti dei problemi della scuola individuata come espressione diretta di un certo tipo di società, sin dall'anno scorso, gli studenti del Mercalli uniti a tutte le scuole di Napoli, sull'esempio delle lotte già condotte in altre città d'Italia, si sono mossi, con la rivendicazione pratica della assemblea, sulla parola d'ordine del dibattito politico nella scuola, rivendicando quindi momenti di vita associata in alternativa all'isolamento in cui lo studente viene continuamente rinchiuso. Sulla linea di questa crescente politicizzazione del Movimento le lotte di quest'anno si sono aperte con una viva e spontanea partecipazione che parte dagli studenti del Mercalli a tutta una serie di lotte condotte dai tecnici contro la decualificazione e quindi contro tutte le manovre ministeriali che sempre avvengono sulla testa degli studenti per piegarsi invece alle esigenze di sviluppo dei gruppi industriali, agli interessi cioè della classe dominante. Queste giornate di movimento, che hanno visto la viva partecipazione da parte degli studenti ad assemblee dibattiti, gruppi d'istituto con l'acquisizione del significato politico della lotta che si stava conducendo, si sono concluse con la manifestazione generale a livello cittadino a piazza Matteotti, dove tutti gli studenti movimentati, di fronte ad un bilancio di 14 feriti, 5 arrestati determinati dalla violenza fascista e dall'inequivocabile atteggiamento della polizia, hanno sperimentato duramente sulla loro pelle la repressione e la violenza organizzata da chi difende la legalità di una società fondata sullo sfruttamento e sull'oppressione, capendo che ogni qual volta si tenta di comprendere le contraddizioni scolastiche nel loro vero significato politico, ogni qual volta cioè si tenta di uscire dall'ambito del proprio scuolloro, l'unica scelta per chi sta al potere è di ricorrere appunto alla repressione e alla violenza. Vano è stato l'anno scorso il tentativo di Scaglia che con la circolare ministeriale n. 475 pretendeva che i temi

delle riunioni generali d'istituto fossero strettamente con-
tenuti nell'ambito istituzionale dell'attività scolastica;
vane sono state quest'anno nello stesso Mercalli le manovre
cogestive del nostro preside culminanti con la votazione
farsa trimestre-quadrimestre. Gli studenti del M.S. hanno no-
strato di non voler sottostare a tali imposizioni di rinchiu-
dimento ed hanno tentato ad ogni costo di sganciarsi da que-
sti tentativi cogestivi come forza autonoma che sa coglie-
re il legame scuola-società, e lo hanno dimostrato con la vi-
va partecipazione alle lotte condotte recentemente contro
la repressione e quindi contro l'imperialismo avvertita di-
rettamente nell'ambito del proprio settore ma collegata ad
un non casuale scatenamento di forze repressive nell'ambito
di tutta la società. Di fronte a questa presa di posizione
da parte degli studenti anche il preside del Mercalli, quale
esecutore di volontà governative, ha dimostrato il suo vero
volto, e negli il vero volto di chi dietro a lui si nascon-
de, ricorrendo con futili protesti alla chiusura della scuo-
la al pomeriggio. Assistiamo inoltre continuamente nel nostro
istituto alle manovre autoritaristiche dei professori che,
uniti in questa comune posizione repressiva, in nome dello
ordine bloccano ogni tentativo da parte degli studenti di
persi criticamente rispetto alle strutture scolastiche. E
abbiamo visto come questi professori agiscono: nei consigli
parlano di studenti f. cineroci creatori di disordini, nei
colloqui coi genitori esortano questi a rinchiudere in casa
i propri figli quando c'è aria di sciopero e a servirsi di
tutti i mezzi a loro disposizione per controllarli, ancora
abbassano i voti di profitto per ogni giorno di assenza non
autorizzata ecc... Di fronte a tutto ciò il M.S. del Mercalli
ha sempre portato avanti un discorso anti-repressivo modin-
te assemblee generali, dibattiti, assemblee di classe, gruppi
d'istituto, cartelloni... All'interno di questa scuola però
il M.S. non deve combattere soltanto contro l'autoritarismo
dei professori, ma anche contro forze che si definiscono de-
mocratiche, vollettarie e legate ai professori, che tentano
di fare opera di ostruzionismo portando avanti generiche
affermazioni sulla apoliticità della scuola e sulla "liber-
tà" di coscienza dei singoli individui e che su basi chia-
ramente cogestive. Non manca nella scuola uno squallido
gruppetto di neofascisti, formato da alcune di quelle perso-
ne che parteciparono agli attentati di piazza Matteotti, che
cercano di assolvere con puntualità la loro funzione di sa-
botatori delle attività del M.S., gente inqualificabile che
si pone, a fatti e a parole, fuori del M.S. ed in funzione
repressiva verso di esso. Il M.S. conscio della propria for-
za dinamica e crescente, continua comunque la propria attivi-
tà e rilancia in questo momento contro l'immobilismo ed i
continui tentativi di rinchiudimento e di repressione la
proposta della scuola aperta al pomeriggio come momento es-
senziale di presa di coscienza politica da parte di tutti
gli studenti del Mercalli.

GENOVESI

Dopo le lotte che gli studenti del Genovesi hanno portato avanti all'inizio dell'anno scolastico per rivendicare il diritto di assemblea, arbitrariamente negato dal preside, attualmente il Genovesi si trova in un clima di apatia e d'indifferenza. Nelle altre scuole il M.S. ha creato un centro di riferimento continuo, attraverso dibattiti, gruppi d'istituti, denunce e controllo di tutto ciò che accade dentro e fuori la scuola. Sorge quindi la necessità di ricollegarsi alla realtà delle altre scuole, creando momenti di vita associata e di continuo dibattito. Lo strumento necessario come punto di riferimento per tutti gli studenti è: la scuola aperta al pomeriggio, come centro di dibattito politico e culturale, come primo momento per la costruzione di un movimento studentesco autonomo.

DA VINCI

Il Da Vinci si è trovato quest'anno senza alcuna tradizione di dibattito politico, senza strumenti quali gruppi d'istituti o assemblee (tranne un comitato studentesco asservito al preside, i cui temi più seri erano N. 100 e partito di palcoscenico a volo). Ha espresso quindi l'esigenza di nuove forme di vita associata. All'inizio il gruppo d'istituti e l'assemblea hanno avuto composizione eterogenea, e si è dovuto fare un grosso lavoro per introdurre la parola d'ordine della politicizzazione, per una omogeneizzazione, una chiarificazione del discorso all'interno del gruppo d'istituti. Per quanto riguarda le lotte portate avanti quest'anno siamo scesi in sciopero ed abbiamo occupato l'istituto contro la decalificazione del nostro diploma cercando di allargare il discorso che analizza la realtà dei tecnici e si collega alla società ed alla sua struttura. Quella che era una lotta isolata è diventata più forte e più sentita quando anche i licei non direttamente interessati al problema sono scesi in sciopero. In queste lotte il gruppo d'istituti è stato importante come strumento di diffusione e di controinformazione, ed è stato proprio durante questi gruppi d'istituti che il M.S. è cresciuto anche quantitativamente. Dopo queste esperienze di lotta tutti i tentativi da parte di forze di destra sono stati frustrati. Anche nella lotta alla repressione, nonostante al corteo la nostra scuola non sia stata quantitativamente molto presente, all'interno, in varie classi e nel gruppo d'istituti si è parlato della repressione riuscendo ad allargare il discorso dalla realtà particolare dei singoli istituti ad un tema più vasto che inquadra la realtà con'è, perché si muove, chi la muove. Il tema attuale su cui si muove il gruppo d'istituti è quello di rifiuto alla cogestione che passa per la proposta del preside della scelta trimestre-quadrimestre, che è un chiaro tentativo di porre gli studenti di fronte a falsi problemi, impedendo loro di dibattere di quelli che realmente li interessano.

DELLA PORTA

IL Della Porta ha incominciato, come il Vinci, una lotta contro la deq ualificazione del diploma, lotta che, come sappiamo non è rimasta nell' ambito delle sole scuole tecniche ma si è allargata ed ha avuto un grosso apporto proprio dalla partecipazione dei licei. Alla situazione di grossa mobilitazione dell' inizio dell' anno è succeduto un periodo di relativo influsso. Esiste infatti al Della Porta una grossa base di spontaneità la quale però per la mancanza di un' opera costante di dibattito e di controinformazione ha saputo allargare il discorso dalla realtà particolare del nostro singolo istituto ad un' analisi più ampia della scuola e della società. Sicchè molto spesso sono stati portati avanti temi rivendicativi senza alcuno inquadramento in un discorso più generale. E' necessario a questo punto garantirsi una costante opera di dibattito autonomo e di presa di coscienza all' interno della scuola e di collegamento con gli altri istituti per quanto riguarda l' esterno, è necessario quindi un punto di riferimento, una sede permanente di dibattito e di lavoro quale la scuola aperta il pomeriggio.

ENRICO FERMI

La situazione all' istituto Fermi è notevolmente arretrata per la mancanza di ogni più elementare forma di vita civile associata, che mantiene gli studenti in uno stato di totale spoliticizzazione.

L' atteggiamento più diffuso è il qualunquismo più esasperato, che nega ogni rapporto dell' individuo con la collettività. Chiara espressione di stato di cose è la forte presenza di gruppi di destra, organizzati in un comitato che è diretta espressione delle autorità scolastiche.

Ad impedire un qualsiasi tentativo di discussioni sta anche l' atteggiamento di professori improntato al più rigido e autoritario distacco cattedratico dagli studenti.

VITTORIO EMANUELE II

Esiste un gruppo organizzativo, costituito da due rappresentanti per classe, che si riunisce più o meno regolarmente una volta al mese per preparare i temi da discutere in assemblea, anch' esse mensili. La discussione, che in pratica, per la scarsissima partecipazione all' assemblea, si sviluppa nell' ambito di tale organismo, è sempre molto superficiale. Si parla infatti dell' abolizione del voto e degli esami, della necessità di un diverso rapporto tra professori e alunni, senza saperorealmente che cosa sono il voto, gli esami, l' autoritarismo e che funzione occupano nell' organizzazione generale della società. Come i partecipanti al gruppo organizzativo, tutti gli studenti del Vittorio Emanuele, escano dall' immobilismo e dalla condizione delle organizzazioni della scuola e della società, devono sentire il bisogno di approfondire questi temi per la conoscenza effettiva della realtà e capire che per fare questo è necessario uscire dal proprio individualismo, e dalla realtà particolare della propria classe e garantirsi un centro permanente di vita associata e di dibattito sui problemi della scuola e della società con la richiesta della scuola aperta al pomeriggio, per cui si lottaglia in molti istituti.

UMBERTO

IL primo dato indicativo uscito dalle lotte di quest' anno è stato la continuità d' azione con le lotte dell' altro anno, sintomo che sempre un maggior numero di studenti ha acquisito la coscienza nella scuola come momento politico fondamentale di questa società. Le lotte per il gruppo d' istituto e per l' assemblea sono state caratterizzate da una maggiore partecipazione per l' allargamento e la maggiore comprensione dei temi del Movimento Studentesco.

Il gruppo d' istituto nel suo sforzo di promuovere sempre maggiori stadi di vita associata nella scuola, dove si cerca di produrre l' effetto opposto, all' idomani dei fatti di piazza Matteotti e delle proposte di collaborazione da parte del preside si caratterizzava come antifascista ed anti-cogostivo ribadendo la volontà del Mov. Stud. di creare tra gli studenti una coscienza politica autonoma da qualsiasi forma di asservimento all' ideologia della classe dominante. Manifestazione della maggior presa di coscienza degli studenti è stata l' agitazione per la scuola aperta di pomeriggio, volendo così esprimere la volontà degli studenti stessi di collegarsi con l' esterno, nel quadro di una più generale visione politica della realtà che ci circonda. A questo tema ha aderito la quasi totalità degli studenti contribuendo a far crescere il movimento, ad occupare la scuola, e ad aver vita a forti manifestazioni contro la repressione. Buona parte degli studenti ha partecipato al corteo antimperialista, individuando esso e la repressione non una coincidenza ma una dipendenza dell' uno dall' altro. Il discorso sull' imperialismo è stato ripreso in alcuni gruppi d' istituto ed è stato visto come negazione delle più fondamentali libertà democratiche sia come soppressione di qualsiasi elemento di coscienza alternativo. E' chiaro quindi che esso si rivolge contro tutti quei movimenti di massa, come il MOV STUD, che hanno sempre rivendicato la politicizzazione. Proprio in questi momenti è necessario garantirsi strumenti di maggiore centralità per un dibattito più ampio, quale appunto la scuola aperta al pomeriggio.

Nel momento attuale la lotta non è finita, ma si sta manifestando sotto forme di continua tensione interna, di intensificazione dell' opera dei gruppi d' istituto e di collegamento con le forze del Movimento Studentesco Medio. Questo sforzo di collegamento è l' obiettivo principale di questo articolo per creare un momento di centralizzazione per le varie scuole di partecipazione alle lotte dei singoli istituti e di unificazione sui temi del Mov. Stud.

S' invitano tutti gli studenti a collaborare a questo giornale.

GRUPPO D' ISTITUTO del MOVIMENTO STUDENTESCO
del liceo UMBERTO

DAL MONDO

Si è conclusa la prima parte del processo di Chicago, dove sono stati accusati ~~8~~ appartenenti all'opposizione alla classe dirigente U.S.A., tipico esempio di "democrazia" americana. Il processo ha avuto uno svolgimento neo-nazista: il giudice (fascista) Julius Hoffman ha negato i diritti costituzionali di difesa dand'lo luogo nel processo a torture di tipo medioevale. Gli imputati sono stati picchiati in aula con calci nei coglioni ed uno di essi è stato imbavagliato con triplo nastro adesivo, bende, bende elastiche e cotone in bocca, quasi a soffocarlo per farlo tacere (continuava a rivendicare i suoi diritti di difesa). Insomma, per finirlo, il giudice Hoffman ha fatto un'altra delle sue brave condannando tutti gli imputati e i loro difensori a diversi anni di galera per oltraggio alla corte.

La politica della "reazione protettiva" come ora si chiama l'aggressione U.S.A., si estende ormai a tutta l'Indocina. Nel Laos questa "reazione protettiva" si manifesta con 11 giorni di bombardamento, con una media di 70 incursioni al giorno. I civili sono costretti ad evacuare le zone colpite e sono affidati alla protezione delle forze governative, che provvedono immediatamente ad organizzare speciali "corsi di rieducazione", consapevoli della forte avversione che fermenta nelle masse popolari nei riguardi dell'imperialismo U.S.A. .

Ormai Israele, braccio destro dell'imperialismo U.S.A., è strumento solo pratico di una politica mediante la quale l'America è divenuta nei paesi del Medio Oriente il "gendarme" pronto a colpire ovunque vi sia opposizione al suo vile ruolo, ha raggiunto l'apice della sua escalation militare, ora non si limita più a colpire basi militari, ma fa esplodere le sue bombe di costruzione americana sulle fabbriche causando la morte di innocenti lavoratori. E a nulla valgono le scusanti: "si è trattato di un errore del pilota" dicono. Ma chiunque abbia buon senso ha capito che non si è trattato di un "tragico errore", ma l'obiettivo è stato scelto e centrato in pieno, del resto tali "errori" si prospettano sempre più frequenti, grazie agli aerei Phantom che l'America fornisce. Scopo degli U.S.A. è quello di esasperare il popolo arabo, di metterlo in ginocchio affinché rinunci ai diritti sulle proprie terre e lasci via libera all'espandersi d'Israele cosicché la loro sfera di sfruttamento e di oppressione sia sempre più forte.

In questi giorni è stata scoperta la manovra reazionaria del vice presidente della RAI De Feo. Questi è legato agli ambienti della socialdemocrazia (PSU) ovvero ad una delle più forti espressioni dell'imperialismo U.S.A. in Italia. E mentre il nostro De Feo porta avanti una campagna sulla inesistenza della repressione, egli si fa soggetto della medesima, compilando, col solerte aiuto della polizia una schedatura politica del personale RAI-TV, la cui esistenza è stata affermata dallo stesso De Feo in una lettera a presidente della RAI Sandulli e cercando di non far mandare in onda un servizio di TV-7 sulla repressione e sul vigente codice fascista. Da tutto ciò risulta chiaro come tutte le

notizie diffuse sia dalla RAI, che dagli altri mezzi di informazione, sono funzionali, come del resto avviene nella scuola stessa, alla manipolazione delle coscienze ed alla mistificazione più bieca della realtà, mezzi atti a garantire la perpetuazione del dominio borghese.

Sulla scia degli attentati di Milano e di Roma e dall'ondata di forte repressione, mezzo per soffocare il fortissimo movimento di massa che si era sviluppato nel paese, si cerca di portare a termine l'operazione quadripartito. L'onnipresenza del controllo politico da parte dell'imperialismo U.S.A. in Europa si manifesta palesemente a livello nazionale attraverso l'atteggiamento di tutti i partiti in cui trova forte spazio e particolarmente nel PSU promotore di una politica reazionaria ed anti-operaia. Grazie ai forti amici americani che lo sostengono alle spalle, e dei quali è paladino, il PSU pur non avendo alcuna base sociale nel paese, porta fino in fondo la sua azione di ricatto e la sua politica filo-U.S.A. Tipica è la sua ossessiva richiesta del veto alla maggioranza che dimostra come esso porti avanti delle istanze prettamente reazionarie che tendono a togliere quelle libertà parlamentari e democratiche dietro alle quali lo stesso PSU si maschera. Un eventuale governo quadripartitico formato su tali basi è perciò una grossa garanzia per gli USA che vedrà allargarsi il campo di ingerenza e controllo politico in Italia, con la possibilità di creare una situazione di immobilismo e oscurantismo.

Nel lungo messaggio che il presidente Nixon ha reso noto sulla politica che l'America terrà nel '70 nei riguardi dei paesi del mondo, si mette in luce, in tono mistificato, il ruolo dell'imperialismo nei riguardi del mondo stesso e del rinnovato impegno che l'America terrà riguardo "ai paesi amici" mediante forniture di armi e ogni altra sorta di mezzi atti a garantire il suo controllo politico ed economico. Gli avvenimenti che caratterizzano la politica americana mostrano come "l'ordine e la pace" di cui si fa garante significano legalizzazione dello sfruttamento politico ed economico a livello internazionale, oscurantismo e freno ad ogni spinta progressista che potrebbe mettere in pericolo il controllo americano. Con queste premesse tutte le ipotesi di pace e di distensione a cui Nixon fa costantemente riferimento vengono a cadere. Del resto gli avvenimenti sopra esposti dimostrano quale sia il reale volto dell'imperialismo e la forzata ipocrisia di tali discorsi sulla pace.

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

(ciclostilato in proprio)

MOVIMENTO STUDENTESCO MEDICO
NAPOLI